



2014

IL CAPITALE CULTURALE

Studies on the Value of Cultural Heritage

JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata



eum

Il Capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

Vol. 10, 2014

ISSN 2039-2362 (online)

© 2014 eum edizioni università di macerata

Registrazione al Roc n. 735551 del 14/12/2010

Direttore

Massimo Montella

Coordinatore editoriale

Mara Cerquetti

Coordinatore tecnico

Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale

Alessio Cavicchi, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Pierluigi Feliciati, Umberto Moscatelli, Enrico Nicosia, Sabina Pavone, Mauro Saracco, Federico Valacchi

Comitato scientifico - Sezione di beni culturali

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi, Valeria Merola, Susanne Adina Meyer, Massimo Montella, Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro Saracco, Michela Scolaro, Emanuela Stortoni, Federico Valacchi, Carmen Vitale

Comitato scientifico

Michela Addis, Tommy D. Andersson, Alberto Mario Banti, Carla Barbati, Sergio Barile, Nadia Barrella, Marisa Borraccini, Rossella Caffo, Ileana Chirassi Colombo, Rosanna Cioffi, Caterina Cirelli, Alan Clarke, Claudine Cohen, Lucia Corrain, Giuseppe Cruciani, Girolamo Cusimano, Fiorella Dallari, Stefano Della Torre, Maria del Mar Gonzalez Chacon, Maurizio De Vita, Michela Di Macco, Fabio Donato, Rolando Dondarini, Andrea Emiliani, Gaetano Maria Golinelli, Xavier Greffe, Alberto Grohmann, Susan Hazan, Joel Heuillon, Emanuele Invernizzi, Lutz Klinkhammer, Federico Marazzi, Fabio Mariano, Aldo M. Morace, Raffaella Morselli, Olena Motuzenko,

Giuliano Pinto, Marco Pizzo, Edouard Pommier, Carlo Pongetti, Adriano Prosperi, Angelo R. Pupino, Bernardino Quattrococchi, Mauro Renna, Orietta Rossi Pinelli, Roberto Sani, Girolamo Sciuillo, Mislav Simunic, Simonetta Stopponi, Michele Tamma, Frank Vermeulen, Stefano Vitali

Web

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

e-mail

icc@unimc.it

Editore

eum edizioni università di macerata, Centro direzionale, via Carducci 63/a - 62100 Macerata

tel (39) 733 258 6081

fax (39) 733 258 6086

<http://eum.unimc.it>

info.ceum@unimc.it

Layout editor

Cinzia De Santis

Progetto grafico

+crocevia / studio grafico



Rivista accreditata AIDEA

Rivista riconosciuta CUNSTA

Rivista riconosciuta SISMED

Periferie
Dinamiche economiche territoriali
e produzione artistica

a cura di Giuseppe Capriotti e Francesca Coltrinari

Documenti

Un Paese che cambia volto. Le Marche nelle fotografie aeree del 1920

Pietro Costantini*

Abstract

Il ruolo delle foto storiche e panoramiche nella ricostruzione delle trasformazioni territoriali è di fondamentale importanza. Centri storici e paesaggi urbani, ma anche zone costiere e montagne, a partire dal 1960, sono state protagoniste di un'accelerata trasformazione paesaggistica, non governata da un'opportuna legislazione nazionale e regionale. Confrontando immagini storiche a riprese odierne, si evince immediatamente che l'assetto territoriale è mutato a favore di sempre più numerosi insediamenti urbani, con la conseguente erosione di aree verdi e terreni destinati all'agricoltura, nonché il soffocamento di edifici storici ad opera di costruzioni recenti. La regione Marche, seppur oggi nel pieno del suo processo di elaborazione del nuovo Piano Paesistico Ambientale Regionale, in passato sotto la spinta dell'industrializzazione e dell'esigenza di nuovi nuclei urbanistico-abitativi,

* Pietro Costantini, Dottore in Comunicazione artistica, Università degli studi di Teramo, Facoltà di Scienze della comunicazione, Campus di Coste Sant'Agostino, Via Renato Balzarini, 64100 Teramo, e-mail: pietrocost@gmail.com.

ha visto deturpare il suo patrimonio paesaggistico a favore di città sempre più grandi e spazi destinati al turismo.

The historical photos and panoramas play a key role in the spatial reconstruction of the territory. Since 1960, town centers and urban landscapes, but also seaboard and mountain areas, have been increasing landscape transformation, not governed by an appropriate national and regional legislation. Comparing historical images to shooting today's, it follows immediately that the landscape is changed in favor of an increasing number of urban settlements, with the consequent erosion of green areas and agricultural land as well as the replacement of historic buildings by recent construction. Although the project of new Regional Environmental Landscape Plan is at the drafting stage now, Marche region, in the past, spoilt the landscape heritage by industrialization and the need for new urban – housing zone in favor of largest cities and tourist zone.

Il patrimonio storico culturale italiano è riconosciuto a livello mondiale, tanto che, a oggi, l'Italia è il Paese che, con i suoi quarantanove siti, detiene il primato nella *World Heritage List*, ovvero la lista dei patrimoni dell'umanità dell'Unesco¹. La lista comprende 981 siti rintracciabili in 160 Paesi del mondo e classificati in beni culturali (759), siti naturali (193) e siti di natura mista (29), che la Commissione per il Patrimonio Mondiale considera di valore ed interesse universale. È bene sottolineare che non è solo l'aspetto quantitativo a esprimere il valore del patrimonio paesaggistico-culturale italiano, ma anche l'aspetto qualitativo, che risulta notevolmente variegato. Il censimento operato dall'Istituto Centrale per il Restauro nel 2012 ha individuato 100.000 beni nazionali inseriti nella Carta del Rischio, ovvero un supporto per gli Enti amministrativi incaricati della tutela del patrimonio culturale.

Dando seguito al XIII Censimento generale della popolazione e delle abitazioni tenutosi nel 2001 ad opera dell'Istat, risulta che sul territorio italiano sono presenti più di 2,1 milioni di edifici storici abitati, di cui oltre il 60% in ottimo o buono stato di conservazione². Dalla lettura dei dati emerge che la presenza di edifici storici supera il 30% in Liguria, Piemonte, Molise, provincia di Trento e Toscana, mentre è inferiore al 15% in Puglia, Lazio, Sicilia e Sardegna. Per ciò che concerne lo stato di mantenimento degli edifici, la situazione si può ritenere soddisfacente: la quota di edifici storici in ottimo o buono stato sfiora il 70% nel Centro, è di circa il 65% nel Nord e supera di poco il 50% nel Mezzogiorno. Un'eccellenza è rappresentata da Toscana e Umbria, che su quattro edifici storici, ne conservano tre in ottimo o buono stato. Oltre i centri storici, il paesaggio urbano è caratterizzato anche dalla presenza di parchi, aree verdi, pinete e tutti quei luoghi d'interesse storico-artistico-paesaggistico, tutelati dal Codice dei beni culturali e del paesaggio. In Italia queste aree sono particolarmente presenti e, sempre da dati Istat, nel 2011 nei comuni capoluogo di provincia la loro estensione era il 5% della superficie dei centri abitati, anche in questo caso con particolari eccellenze da sottolineare: Monza e Nuoro, tra

¹ <<http://whc.unesco.org/en/list>>, 31.01.2014.

² Istat 2001.

i 30 e i 35 mq per 100 mq di superficie edificata; Genova e Catanzaro, tra i 10 e 15 mq per 100 mq di superficie edificata; Matera, esteso centro storico completamente incluso in un'area verde protetta, con 720 mq per 100 mq di superficie edificata; Roma, 28 milioni di mq; Milano, 10 milioni di mq; Torino e Genova, circa 9 milioni di mq; Firenze e Napoli, oltre 3 milioni di mq.

La legislazione di tutela del patrimonio paesaggistico sino ad oggi risulta incerta e le competenze in materia di governo del territorio non hanno avuto ancora indirizzi concordi, lasciando alle Regioni grandi libertà gestionali³. La legge Galasso⁴, recepita poi dal Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ha imposto vincoli su litorali, laghi e fiumi, zone di alta montagna ed altri ambienti naturalistici di particolare importanza paesaggistica, tuttavia non è stata impedita totalmente la possibilità di edificare, ma è stata condizionata dall'approvazione del Ministero. Di conseguenza la pressione antropica ha continuato a gravare su queste aree in maniera molto considerevole. Per fare alcuni esempi, focalizziamo l'attenzione sulle zone costiere e quelle di alta montagna: prima della legge Galasso (1981), 23 edifici per kmq circa zone di alta montagna; 473 edifici per kmq circa di zona costiera. Dopo la legge Galasso (2001), 29 edifici per kmq circa zone di alta montagna; 540 edifici per kmq circa di zona costiera.

Questi cambiamenti sono avvenuti in un arco di tempo nel quale la densità dell'intero territorio nazionale è cresciuta di 2 edifici per kmq e dunque è chiaramente rintracciabile una pressione edificatoria che né il vincolo, né gli addetti al governo del territorio hanno saputo gestire. Questa carenza, in aggiunta, ha permesso la diffusione del fenomeno dell'abusivismo edilizio, con ricadute che vanno dallo sviluppo urbano alla qualità del paesaggio, dall'economia, come l'evasione fiscale, alla sicurezza del territorio. La regione maggiormente coinvolta dal fenomeno risulta la Campania, dove il numero di edifici abusivi in 10 anni è arrivato a poco meno della metà del numero degli edifici legali. Altre regioni che mostrano uno sviluppo preoccupante in tal senso sono Molise, Calabria e Basilicata. Altro ambito di studio è quello esaminato da Legambiente che, osservando 1800 km di costa appartenenti alle regioni Veneto, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo Molise, Campania, Lazio e Sicilia, ha evidenziato come il 55% delle coste del nostro Paese (precisamente 160 km) sono state ingoiate dall'urbanizzazione, a fronte dei vincoli posti dalle leggi vigenti e delle amministrazioni locali. Nello specifico, l'Abruzzo detiene il record di questo studio, con i suoi 91 km costieri (su un totale di 143 km), trasformati in zone residenziali ed infrastrutture. Anche il litorale marchigiano ha subito lo stesso trattamento con il 58% della costa sommersa dal cemento⁵. Un'urbanizzazione, dunque, che procede a passo spedito, ingoiando terreni

³ D'Angelo 2006.

⁴ L. 8 agosto 1985, n. 431; cfr. Galasso 2007.

⁵ Cfr. Istat 2013.

agricoli, litorali, zone di alta montagna e tutte le aree di grande valore paesaggistico anche se oggetto di vincoli legislativi.

Le Marche dal 1989, in attuazione della legge Galasso, si sono munite del Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR), basato sull'inserimento della tutela paesaggistica, all'interno dei piani regolatori generali comunali (PRG), mediante l'aggiornamento degli strumenti urbanistici. Il Piano risulta suddividere il territorio in zone omogenee, classificandole secondo l'importanza dei valori paesistico-ambientali:

- aree A (eccezionali)
- aree B (rilevanti)
- aree C (espressione della qualità diffusa del paesaggio regionale)
- aree D (non incluse nelle precedenti)
- aree V (alta percettività visuale rispetto dalle vie di comunicazione).

Nel primo decennio (1990-2000) il PPAR ha permesso un notevole sviluppo della pianificazione paesaggistico-urbanistica. La Legge Regionale del 1992⁶ prevede la formazione di strumenti di pianificazione di livello regionale, provinciale e comunale gerarchicamente ordinati e stabilisce che le Province partecipino al processo di pianificazione, stabilendo un insieme di regole volte a fornire prescrizioni, indicazioni e suggerimenti per orientare/guidare le azioni sul paesaggio e svolgano un ruolo di controllo sulle trasformazioni; i comuni hanno la possibilità di porre la pianificazione paesistica in stretta relazione con le scelte urbanistiche, prevedendo ad esempio l'estensione delle aree da sottoporre a tutela, la modifica degli ambiti previsti dal PPAR e modalità di nuove previsioni insediative rapportate ai caratteri paesistico-ambientali dei luoghi. In questo scenario, nel 2007 la Regione ha emesso gli «Indirizzi per la verifica e l'adeguamento del Piano Paesistico Ambientale Regionale al Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio» e, a febbraio 2010, è stato deliberato il Documento preliminare di «Verifica e adeguamento del Piano Paesistico Ambientale Regionale al Codice di beni culturali e del paesaggio» finalizzato alla redazione del PPR. Il Documento organizza il territorio marchigiano in 20 ambiti raggruppati in 7 macroambiti rispetto ai quali sarà possibile organizzare strategie e progetti di paesaggio. I macroambiti, pur non potendo essere considerati omogenei al loro interno, comprendono territori connessi e resi simili da relazioni naturalistico-ambientali, storico-culturali, insediative. Il processo di aggiornamento è ancora nel pieno del suo sviluppo⁷.

È stato già sottolineato come il volto delle città e del paesaggio in pochi anni ha subito grandi cambiamenti e per questo di fondamentale importanza nella ricostruzione storico-artistica di un centro urbano sono le foto aeree, che rappresentano la modalità migliore per individuare gli elementi caratterizzanti un paesaggio. L'accostamento di foto realizzate in anni diversi rende possibile la valutazione delle trasformazioni che il territorio ha subito per cause naturali o antropiche. Il ritrovamento negli archivi storici dell'Aeronautica Militare di

⁶ L.R. 5 agosto 1992, n. 34.

⁷ <<http://www.ambiente.marche.it>>, 31.01.2014.

Roma di materiale fotografico inedito, permette di avere un'idea chiara e ben visibile di tutto ciò. Il ruolo primario che la documentazione fotografica ricopre nello studio di un territorio o bene architettonico è sottolineato a più riprese dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, che ne evidenzia la centralità per il reperimento di informazioni relative alla trasformazione di luoghi d'interesse. Ciascun monumento è immerso in un contesto urbano e paesaggistico ben determinato del quale bisogna tener conto e, per poterne avere una sguardo puntuale e globale, al fine di monitorarne i cambiamenti, solo le riprese panoramiche riescono ad identificare in modo inequivocabile i dati costruttivi e le caratteristiche peculiari⁸.

Lo *specificum* del materiale rinvenuto è la prospettiva: foto aeree scattate nell'arco temporale 1920-1943; la documentazione aerea storica rappresenta un archivio cronologico delle modificazioni del paesaggio e dell'ambiente, fondamentale per l'azione di tutela. Un'ultima nota è da apporre sull'arco temporale nel quale sono state scattate le foto in oggetto, poiché bisogna tener in considerazione che il primo volo a carattere militare ufficiale, compiuto dall'Aeronautica Militare Italiana, fu eseguito per la Campagna di Libia nel 1911, poiché fino all'anno precedente l'arma non disponeva neppure di aeromobili. Ciò sta a significare, dunque, che i nostri fotogrammi degli anni '20 sono tra i più antichi che la fototeca possiede. L'alacre attività di documentazione fotografica aerea consapevole, infatti, sarà di molto successiva a questi pochi scatti occasionali compiuti quasi casualmente nel passaggio ricognitivo svolto sul territorio italiano.

Naturalmente, nonostante la foto aerea sia un documento ricco d'informazioni, a questa va affiancata uno studio, a partire da altre fonti come la cartografia: il confronto tra queste permette di realizzare un quadro completo sulle trasformazioni territoriali. Bisogna osservare però che le fonti fotografiche sono state sempre impiegate in maniera limitata nella ricerca storica⁹. Il problema che si pone lo storico nell'utilizzo della foto come fonte è la mancanza di informazioni: raramente le foto sono dotate di notizie circa l'autore, il contesto storico, la data e il luogo dello scatto. Molte fototeche, seppur bene organizzate, mostrano questa mancanza. Lo stesso archivio dell'Aeronautica Militare di Roma ha fornito talvolta informazioni errate e per questo si è dovuto procedere a uno studio approfondito delle singole foto. La caratteristica principale della fotografia risiede nel fatto che, a differenza di altre fonti, essa presuppone un rapporto diretto con la realtà: al di là della scelta di quale porzione di realtà fotografare, essa si imprime nella foto e potrebbe contenere informazioni maggiori rispetto a quelle che il fotografo voleva immortalare. La fotografia, dunque, è indispensabile nello studio dello spazio urbano mirando ad una ricerca delle dinamiche che caratterizzano l'evolversi del sistema urbano stesso: da una ricostruzione per immagini si evidenzerebbe immediatamente la grande modifica paesaggistica che la quasi totalità del territorio italiano ha subito in pochissimi anni. Altro campo di applicazione

⁸ Cfr. Galasso, Giffi 1998.

⁹ Segal 1988.

è la tutela dei beni culturali e paesaggistici che, come abbiamo visto, ritiene il supporto fotografico essenziale per una corretta e completa documentazione. La spiegazione più chiara di tutto questo *excursus* la forniscono le foto stesse che coinvolgono i territori di Ancona (fig. 1-5), Castelfidardo (fig. 6-7), Falconara (fig. 8), Macerata (fig. 9) e Jesi (fig. 10). Per rendere ancor più chiaro il confronto tra le foto storiche e la situazione odierna, vengono proposte schede che accostano le foto delle località appena menzionate alle riprese aeree attinte dalla piattaforma *Google Earth* (fig. 11-20). Dall'analisi comparativa dei territori presi in esame, emergono chiaramente situazioni di criticità legate all'aspetto urbanistico che, per favorire insediamenti abitativi e industriali, ha notevolmente allargato i propri confini edilizi, dirigendosi sempre più verso quei terreni in precedenza destinati all'agricoltura o che costituivano aree verdi. Le città che hanno trasformato maggiormente il proprio assetto urbanistico, tanto da rendere difficile il confronto con il passato, infatti, sono proprio quelle coinvolte nel processo d'industrializzazione, con la conseguente necessità di nuovi nuclei abitativi. Tuttavia è da sottolineare che nella quasi totalità delle zone analizzate, i centri storici sono stati oggetto di tutela per quanto concerne edifici di particolare valore storico-artistico e monumenti ma, al contempo, essi sono stati circondati da nuove costruzioni, che rendono il paesaggio urbanistico molto variegato, talvolta violando le norme di tutela. Le zone costiere hanno subito tragiche trasformazioni: porti sempre più ampi e spazi destinati al turismo hanno relegato interi chilometri di costa sotto il cemento, deturpando il litorale. Dall'analisi di questi territori, dunque, emerge che la ferocia costruttiva degli anni passati ha stravolto notevolmente la bellezza di molte città italiane, cercando di imitare il modello delle grandi metropoli industrializzate, deformando così coste, pianure e montagne. La legislazione che, a partire dal 1905, ha tentato di proteggere il patrimonio storico-naturale ha faticato molto per trovare formule che potessero essere valide ed efficaci a fronte anche di quel processo di industrializzazione che ha investito le regioni italiane a partire dagli anni '60. A oggi le regioni italiane ancora non rispondono in maniera sufficientemente appropriata alla legislazione vigente per difendere ciò che del patrimonio paesaggistico è rimasto incolume.

Riferimenti bibliografici / References

- D'Angelo P. (2006), *Dalla legge del 1922 al Codice dei Beni Culturali: i presupposti estetici della tutela del paesaggio*, in D. Goldoni, M. Rispoli, R. Troncon, *Estetica e management dei beni culturali*, Bolzano: Il Brennero, pp. 11-18.
- Galasso G. (2007), *Un lavoro di Sisifo. La tutela del paesaggio in Italia. 1984-2005*, Napoli: Editoriale Scientifica.
- Galasso R., Giffi E., a cura di (1998), *La documentazione fotografica delle schede di catalogo. Metodologie e tecniche di ripresa*, Roma: ICCD.

- Istat (2001), *Edifici ed abitazioni. Censimento 2001. Dati definitivi*, Roma: Istat.
- Istat (2013), *Rapporto Bes 2013: il benessere equo e sostenibile in Italia*, Roma: Istat.
- Sega M.T. (1988), *La storia scritta con la luce. La fotografia come fonte storica e La storia per immagini. L'uso della fotografia nella didattica della storia*, «I viaggi di Erodoto», n. 4, pp. 58-71; 146-155.

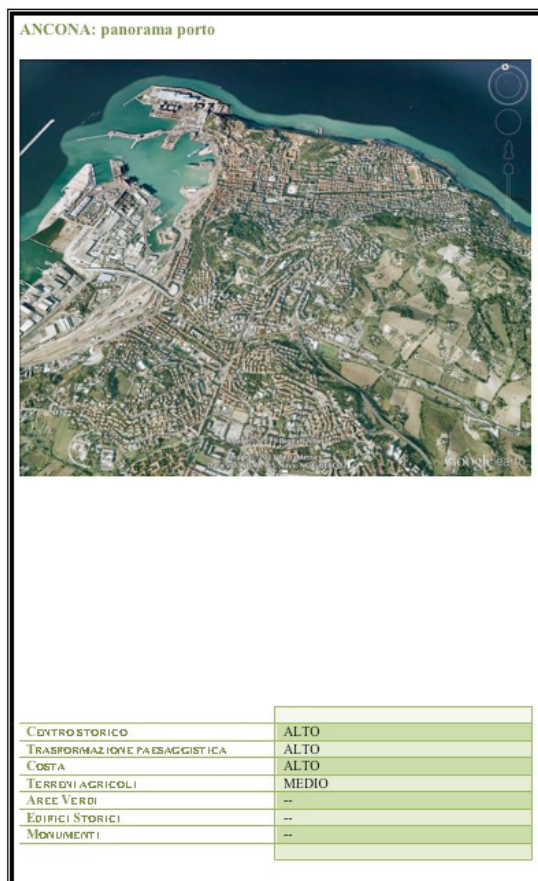


Fig. 1. Panorama del porto, Ancona. Fototeca dell'Aeronautica Militare, Roma

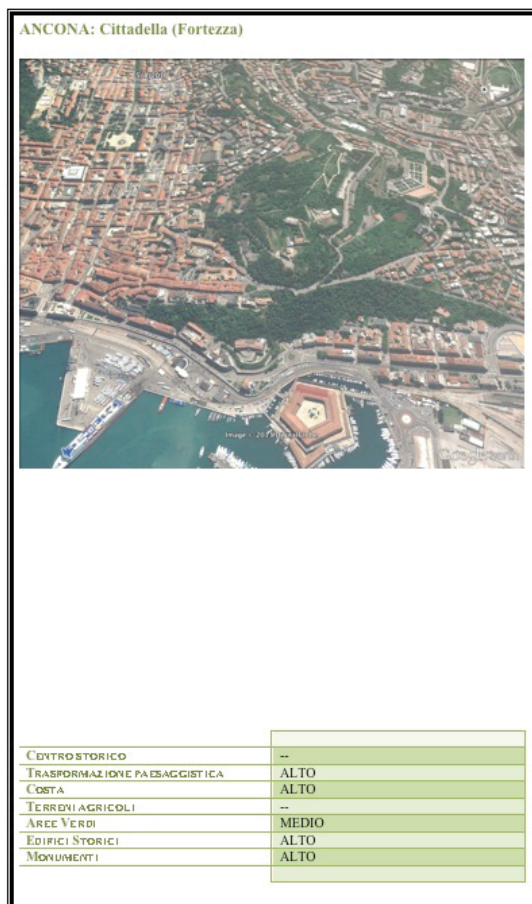


Fig. 2. Cittadella (Fortezza), Ancona, 11 luglio 1934. Fototeca dell'Aeronautica Militare, Roma

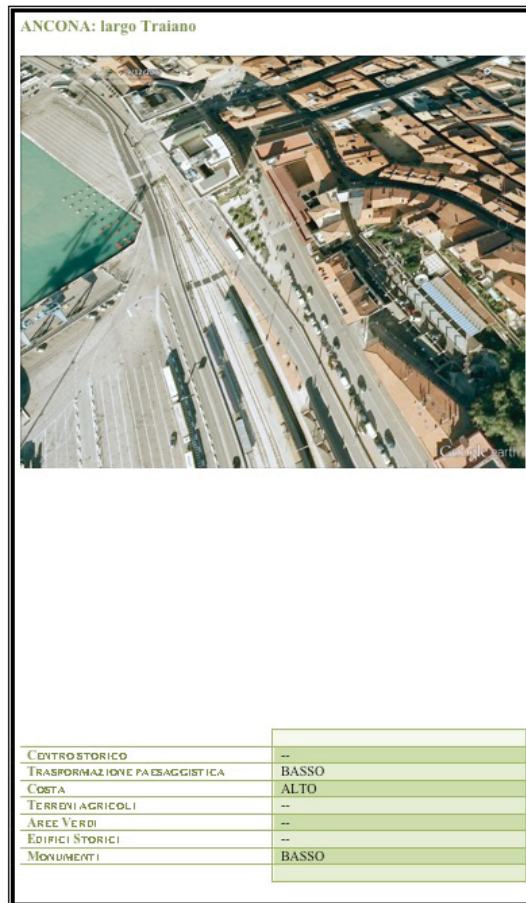


Fig. 3. Largo Traiano, Ancona, 1934. Fototeca dell'Aeronautica Militare, Roma



Fig. 4. Piazza Cavour, Ancona, 1934. Fototeca dell'Aeronautica Militare, Roma

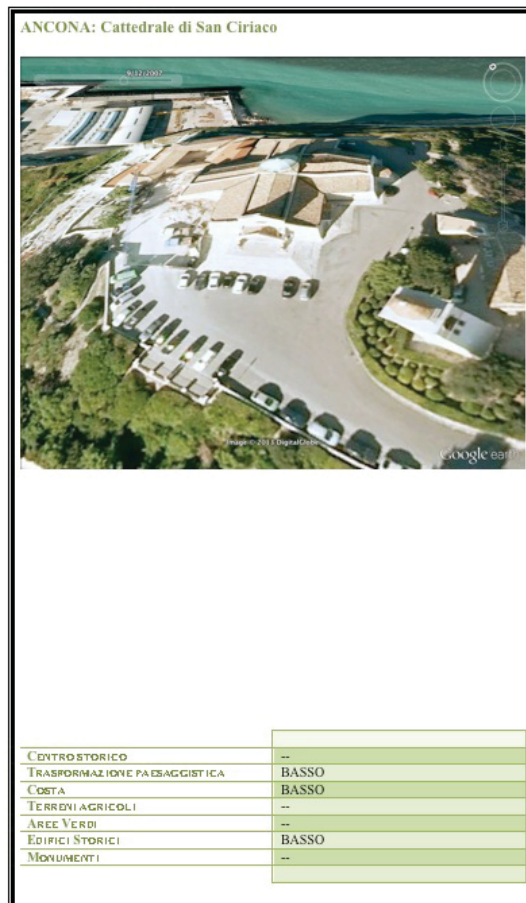


Fig. 5. Cattedrale di San Ciriaco, Ancona, 1934. Fototeca dell'Aeronautica Militare, Roma



Fig. 6. Panorama, Castelfidardo, 1928. Fototeca dell'Aeronautica Militare, Roma

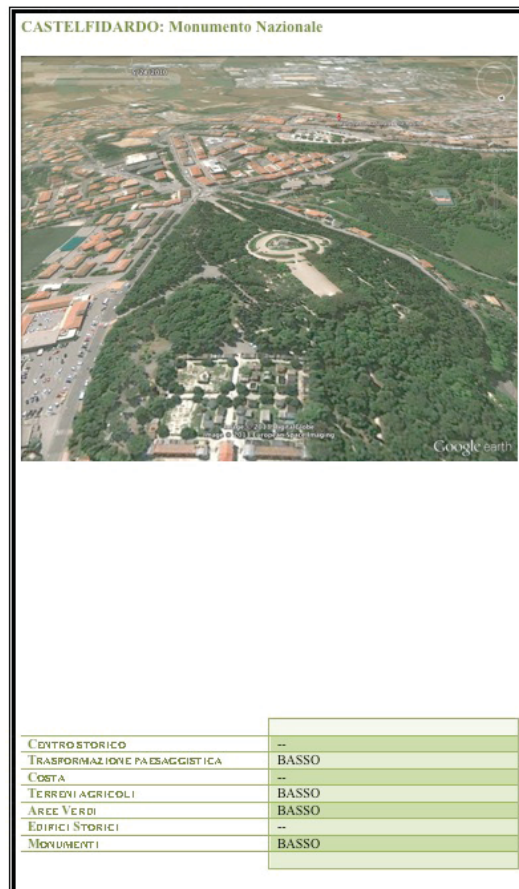


Fig. 7. Monumento Nazionale, Castelfidardo, 1926. Fototeca dell'Aeronautica Militare, Roma

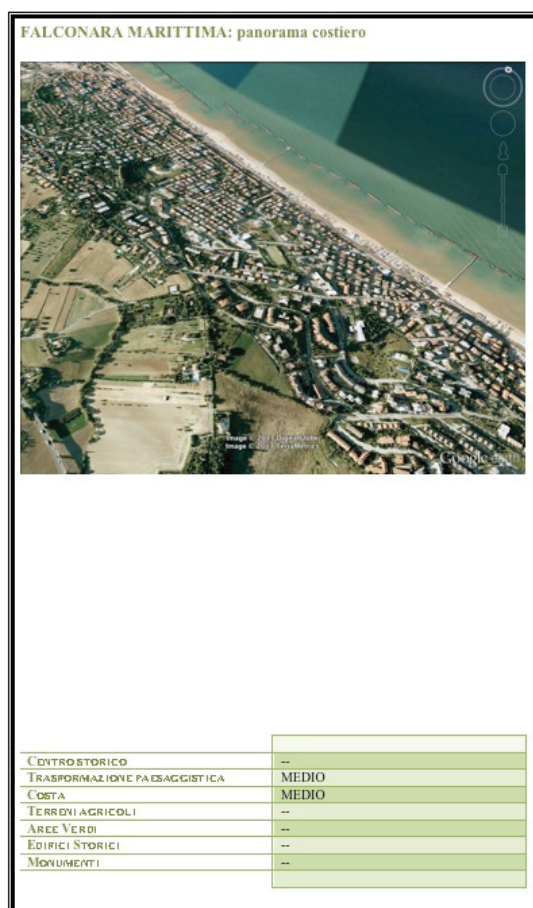


Fig. 8. Panorama costiero, Falconara Marittima, 1927. Fototeca dell'Aeronautica Militare, Roma



Fig. 9. Panorama, Macerata, 4 febbraio 1927. Fototeca dell'Aeronautica Militare, Roma

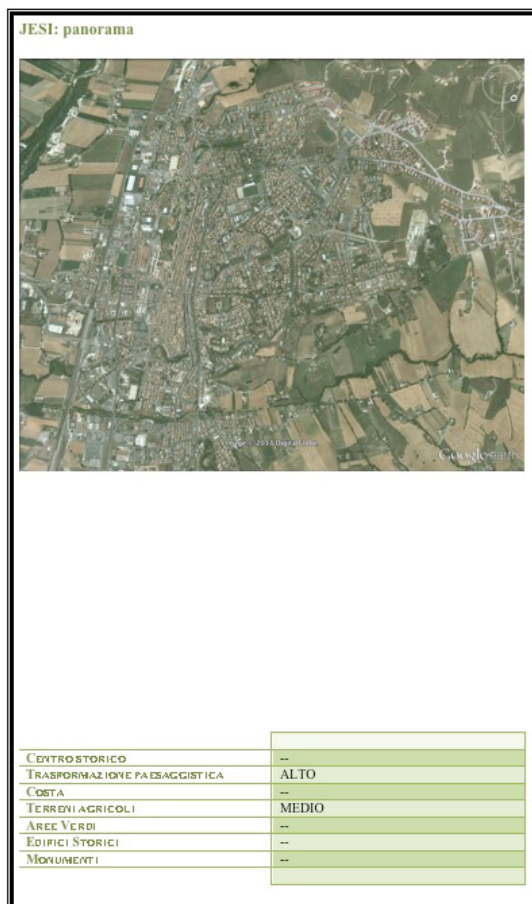


Fig. 10. Panorama, Jesi, 14 ottobre 1926. Fototeca dell'Aeronautica Militare, Roma

JOURNAL OF THE SECTION OF CULTURAL HERITAGE

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor

Massimo Montella

Texts by

Roberta Alfieri, Maria Elisa Barondini, Giuseppe Bonaccorso,
Maria Paola Borgarino, Ivana Čapeta Rakić, Silvia Caporaletti,
Giuseppe Capriotti, Elena Casotto, Enrico Castelnuovo,
Carlotta Cecchini, Elena Cedrola, Francesca Coltrinari,
Pietro Costantini, Leonardo D'Agostino, Roberto Di Girolami,
Angela Sofia Di Sirio, Ljerka Dulibic, Maria Grazia Ercolino,
David Frapiccini, Bernardo Oderzo Gabrieli, Diletta Gamberini,
Teresa Graziano, Jasenka Gudelj, Luca Gulli, Lasse Hodne,
Clara Iafelice, Pavla Langer, Giacomo Maranesi,
Predrag Marković, Elisabetta Maroni, Stefania Masè,
Giacomo Montanari, Marta Maria Montella, Enrico Nicosia,
Luca Palermo, Caterina Paparello, Iva Pasini Tržec,
Roberta Piccinelli, Katiuscia Pompili, Francesca Romano,
Anita Ruso, Mario Savini, Cristina Simone, Maria Vittoria Spissu,
Mafalda Toniazzi, Valentina Živković.

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

